



RASSEGNA STAMPA 26-27-28 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

L'AVVICENDAMENTO CON RICCI

EREDITÀ INGOMBRANTE

Subentro a Ricci che ha realizzato tantissimo per la ricerca, la didattica, le relazioni ed anche il bilancio economico

PRIMI OBIETTIVI

Aumentare le residenze ed i corsi per rendere Foggia sempre più attrattiva. Ci sono competenze e professionalità

«Idee, intraprendenza, persone»

Il neo rettore Limone alla vigilia del passaggio di consegne alla guida dell'ateneo

● Tra poche ore Pierpaolo Limone s'insiederà alla guida dell'Università di Foggia, divenendone rettore e completandone una piccola rivoluzione perché Limone (45 anni, salentino) sarà il rettore più giovane d'Italia dopo aver vinto le elezioni di qualche mese fa contro Lorenzo Lo Muzio, candidato proveniente dalla facoltà di Medicina.

Prof. Limone, ci siamo dunque. Qual è il punto di partenza di quest'avventura?

«Credo innanzitutto che l'università a Foggia non sia solo la casa degli universitari, ma che sia urgente rilanciare un dialogo con tutta la cittadinanza. Vorrei costruire una rete solida con le altre istituzioni e con l'associazionismo. Abbiamo bisogno di infondere coraggio nei giovani, né sfrontatezza né spavalderia, ma solo il coraggio di ripartire dal Sud, da una Regione ricca e bellissima come la Puglia. Tengo molto al fatto che l'Università di Foggia sia percepita come una forza vitale, dinamica, inclusiva. E' importante però distinguere nettamente tra intraprendenza e arroganza, noi vogliamo fare piccoli passi concreti, aprire le porte delle aule e dei laboratori, porci al servizio di chi vive nella nostra provincia».

Un atteggiamento che ha a che fare con la sua età, col fatto che sarà il rettore più giovane d'Italia?

«Non credo che la mia età sia un tema, se non riferito a un dato innegabile che in Italia le carriere, soprattutto quelle accademiche, sono troppo lente e che sia inaccettabile che l'età media dei professori sia ben superiore ai cinquant'anni. Non rifugio dalla constatazione di essere un rettore giovane, ma non me ne vanto. In Italia andiamo avanti per ondate argomentali: alcuni giorni arrivano quelle in cui sarebbe auspicabile rottamare tutti i dirigenti al di sopra dei cinquant'anni, altri giorni pare che non si possa fare a meno dell'esperienza dei più adulti. Io dico solo che cercherò di investire sul reclutamento dei migliori ricercatori, mettere al centro delle nostre politiche gli studenti e portare nell'Università di Foggia la mia idea di innovazione: leggerezza, rapidità, sostenibilità, equità, apertura internazionale».

Pare che l'Università di Foggia stia cercando nuo-



In alto a sinistra Limone, Ricci, sotto Sevi e la sede del rettorato



vi spazi per ampliare la propria presenza sul territorio. Per farci cosa, rettore?

«Intendiamo creare nuove residenze universitarie e puntare, perlomeno, a raddoppiare i posti letto attualmente a disposizione. Dobbiamo incrementare l'attrattività verso gli studenti provenienti da regioni limitrofe, oltre che verso quelli provenienti dall'estero. Mi piacerebbe se l'Università di Foggia divenisse una specie di caso, una calamita di idee, persone e nuove risorse umane provenienti un po' dappertutto. Per questo sono in corso interlocuzioni con le istituzioni locali. Non posso nascondere l'ambizione dell'Università di Foggia di diventare un saldo riferimento della nostra collettività. Il nostro compito è quello di trasformare questa ambizione in traguardo. L'istituzione di nuovi corsi di studio implica anche la necessità di cercare nuovi spazi per aule, laboratori e stanze per i docenti.



Siamo quindi alla ricerca di finanziamenti e donazioni per accrescere il nostro patrimonio immobiliare. L'edilizia universitaria è un investimento che fa crescere tutta la città perché genera un indotto enorme, non solo in termini meramente economici, ma anche in termini di crescita sociale e culturale».

E' già pronta la squadra di governo? Oltre al suo vice Sevi, può farci qualche altro nome?

«Innanzitutto posso confermarle che Agostino Sevi sarà il mio prorettore vicario. Ho molta fiducia nel collega Sevi, che gestirà anche le relazioni con il personale amministrativo. Per il resto sono ancora

in corso delle interlocuzioni, per cui posso farle i nomi di alcuni delegati ai quali ho già chiesto e ottenuto disponibilità a rappresentarmi durante il mandato. E sono Mauro Romano al Bilancio (confermato dopo il lavoro svolto nel mandato Ricci, chiuso con 3,5 milioni di euro di avanzo; NdR); Rossella Palmieri alla Comunicazione; Antonio Stasi all'Innovazione sociale, Claudia Piccoli all'internazionalizzazione. Infine il secondo prorettore, sarà individuato tra i docenti di Medicina proprio per la necessità di riaprire un dialogo costruttivo con tutti, anche - se non soprattutto - con chi non ha creduto nella mia proposta di governo

dell'ateneo. Credo fortemente nell'interazione tra pensieri differenti, si può restare di visioni e pareri opposti ma fornire lo stesso un contributo di crescita alla causa comune. Personalmente lo ritengo innanzi tutto un atto di civiltà».

Sevi potrebbe essere rinviato a giudizio nell'ambito dell'inchiesta DARE. Se dovesse avvenire, che succederebbe nei vostri rapporti?

«Comprendo l'esigenza di porre questa domanda e la rispetto ritenendola importante ai fini della corretta informazione fornita alla collettività. Ribadisco la mia assoluta fiducia nel lavoro della Magistratura, sono certo che la verità dei fatti sarà accertata

monia del passaggio consegne tra Ricci e lei. Raccolge un testimone ingombrante, lo sa?

«Sarà una cerimonia in cui, giustamente, rendere omaggio al lavoro svolto da Maurizio Ricci in questi sei anni e poi aprire un nuovo corso. Non si tratta di un addio perché lui continuerà a far parte della nostra Comunità accademica, ma dell'inizio di una storia nuova. Chiunque arriva in un posto porta con sé un po' della propria personalità, della sua esperienza e del suo entusiasmo. Io cercherò di mettere ciò che so fare a disposizione dell'Università di Foggia, senza ignorare il parere di nessuno cercherò di dare forma all'Università di Foggia che ho sempre sognato di fare. Per quanto riguarda il mio predecessore, non posso certo trascurare il fatto che sia stato un rettore che lascia in dote ottimi risultati. Solo per citarne alcuni il deciso aumento dei punti organico, che ci consentiranno di assumere altre persone; il bilancio in piena salute, certificato da un ente esterno come il migliore degli ultimi anni; i risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca; ma anche il traghettamento dell'ateneo nel corso di una vicenda giudiziaria. Io raccoglierò questa preziosa eredità, ma intendo portare all'interno dell'Università di Foggia una mia visione di accademia e la mia interpretazione di città universitaria».

Ci lasci con un'anticipazione, una mossa subito dopo il suo insediamento.

«Aumenteremo i corsi di studio e cercheremo di razionalizzare la nostra offerta post laurea, perché nel territorio c'è una grossa domanda di formazione continua da parte dei professionisti. Avvieremo un'ampia iniziativa di formazione del personale amministrativo per rendere l'università più moderna ed efficiente, partendo dalla valorizzazione delle competenze di chi vi opera tutti i giorni. E poi una mossa a sorpresa, un progetto di comunicazione scientifica che avvicinerà moltissimo la nostra comunità alla gente, abolendo quasi del tutto la distanza immateriale tra noi e le persone. Come detto sto pensando a rendere il mio ateneo più trasparente, senza per questo farlo diventare più fragile. Anzi, il contrario».

Filippo Santigliano

LA SQUADRA

Sevi pro rettore. Un incarico sarà assegnato a Medicina

in tempi brevi che l'Ateneo potrà chiudere questa pagina spiacevole. Se Agostino Sevi dovesse essere raggiunto da un provvedimento del genere non sarebbero certo scalfite né la fiducia nei suoi confronti né la stima nella sua professionalità».

A cosa si riferisce quando parla di "un ateneo con le pareti di cristallo"?

«Mi piacerebbe che l'ateneo avesse pareti trasparenti, attraverso cui osservare la professionalità del nostro personale, la competenza di docenti e la vivacità degli studenti. L'Università di Foggia deve uscire dagli uffici, dalle stanze e dai rifugi di mattone in cui troppo spesso ci isoliamo per la natura stessa dei nostri impegni quotidiani. Quando penso al cristallo penso al fatto che ciò che facciamo dev'essere visibile, avvertito dalla collettività, tangibile anche dalla gente, e quindi percepito come utile, essenziale al benessere di tutti. Tutti invece pensano a una esigenza di trasparenza procedurale, che ovviamente d'ora per scontata. Io, invece, penso a una presenza viva nel territorio, mostrando - appunto come fa il cristallo - sia le nostre debolezze che le nostre potenzialità».

Domani ci sarà la ceri-

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

SCAMBIO TRA VICERETTORI

UNA CARRIERA PRESTIGIOSA

La docente, che è presidente del Distretto tecnologico agroalimentare Dare, è co-autrice di 300 pubblicazioni nazionali e internazionali

ECCELLENZA DEL TERRITORIO

Rotice (Confindustria): «Sinigaglia è fra le eccellenze culturali che contribuiscono ad affermare a tutti i livelli il nostro territorio»

La Sinigaglia eletta alla guida di Agraria

Subentra a Sevi prossimo prorettore al fianco di Limone
«Qui lavora una squadra di scienziati di alto profilo»

● Milena Sinigaglia torna alla direzione del dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente in seguito all'elezione che l'ha indicata come successore proprio di Agostino Sevi (che si è dimesso per ricoprire il ruolo di prorettore vicario nel prossimo mandato, al fianco del rettore eletto, Pierpaolo Limone, dall'1 novembre).

Con 61 voti (su 64 votanti, 1 nulla e 2 bianche) la prof. Milena Sinigaglia (candidata unica) dirigerà uno dei dipartimenti scientifici più attivi e dinamici dell'Università di Foggia, storicamente il primo a strutturarsi in facoltà e a raccogliere l'importante testimone della vocazione territoriale. Laureata in Scienze agrarie all'Università di Bologna (1987), Milena Sinigaglia è stata prima ricercatrice (1993-01), poi associata (2001-04) e quindi ordinaria (dal 2005) sempre presso l'Università di Foggia, sebbene le sue esperienze scientifiche e professionali l'abbiano portata spesso a collaborare con numerose realtà accademiche, aziendali e sperimentali. Co-autrice di circa 300 pubblicazioni nazionali e internazionali, di cui 246 recensite su Scopus (con 4438 citazioni e h-index 36), dal gennaio del 2016 è presidentessa del DARE (Distretto Tecnologico Agroalimentare). La Sinigaglia aveva già diretto il dipartimento di Scienze dell'alimentazione dal 2008 al 2012.

«Dopo aver trascorso sei anni in Ret-

torato - ha spiegato la prof. Sinigaglia dopo la sua elezione - per me si tratta di un ritorno a casa, tra i miei colleghi di disciplina e i miei amici di sempre. Con alcuni di loro ho condiviso la nascita prima della facoltà e poi del dipartimento di Scienze agrarie, e adesso è praticamente di una rinascita che dovrò occuparmi. Dobbiamo ritrovare serenità e unità di intenti, so che riusciremo a farlo, non ho dubbi, ma dobbiamo restituire all'esterno

CANDIDATA UNICA

La Sinigaglia ha ottenuto 61 voti su 64: due schede bianche ed una nulla

un'immagine più matura di ciò che siamo: una squadra di scienziati di alto profilo, chiamati ad occuparci del futuro di chi sceglie l'Università di Foggia come tappa del proprio futuro. Colgo l'occasione per ringraziare il rettore, prof. Maurizio Ricci, per l'opportunità che mi ha concesso in qualità di prorettrice vicaria: è stata un'avventura a tratti faticosa ma, al tempo stesso, davvero molto affascinante. Nondimeno auguro al prof. Agostino Sevi, che prenderà il mio posto accanto al neo rettore prof. Pierpaolo Li-

mone, di rendere al meglio l'empatia umana e i contenuti scientifici che lo caratterizzano come persona speciale e docente invidiabile».

È l'elezione della Sinigaglia registra anche le prime positive reazioni: «La meritata elezione di Milena Sinigaglia a direttore del Dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente è salutata con grande soddisfazione dal sistema delle imprese che hanno avuto sempre modo di apprezzare le sue capacità e competenze, come dimostra il suo costante e positivo impegno profuso come prorettore di Ateneo e presidente del Distretto Agroalimentare Regionale della Puglia», dichiara Gianni Rotice, presidente di Confindustria Foggia che aggiunge: «Formulo a Milena Sinigaglia i migliori auguri degli industriali di Capitanata e miei personali poiché la ascrivo tra quelle eccellenze culturali della provincia di Foggia che rendono lustro al mondo accademico e contribuiscono ad affermare a tutti i livelli il nostro territorio. A lei - ha concluso Rotice - sento di esprimere anche un sentito plauso per le prime sue affermazioni al momento delle sue elezioni a direttore del Dipartimento, laddove ha individuato come prioritarie tutte quelle azioni volte alla valorizzazione di una squadra di scienziati di alto profilo dedite ad occuparsi del futuro di chi sceglie l'Università di Foggia».



La professoressa Milena Sinigaglia, direttore del dipartimento di Agraria

ECONOMIA & FINANZA

DATI 2002-2017 A BARI IL CONVEGNO DELL'ANCE

«Costruzioni, Puglia prima nel Partenariato pubblico privato»

● Puglia sugli scudi a livello nazionale nel Partenariato Pubblico Privato (Ppp) - lo strumento di economia circolare a disposizione delle amministrazioni pubbliche per rigenerare aree o immobili in disuso - con il 93% dei Comuni ad aver sperimentato, tra 2002 e 2017, almeno un'iniziativa in *partnership* col privato. È il dato emerso ieri nel convegno «Partenariato pubblico privato: opportunità e nuove prospettive», organizzato dal Gruppo giovani imprenditori di Ance Puglia in collaborazione con Ernst & Young.

Tra il 2002 e il 2017 - spiega un comunicato stampa - il Ppp è stato sempre più utilizzato in Italia con la Puglia che detiene il primato contro una media nazionale del 67%, per un valore pari al 6% del totale delle aggiudicazioni (fonte: elaborazione IFEL e Cresme Europa Servizi su dati infoppp.it).

Luigi De Santis (Gruppo Giovani Ance Puglia): «Auspichiamo sempre più iniziative in cui il privato collabori con il pubblico per sviluppare interventi di rigenerazione urbana. In quest'ottica, imprenditori edili e investitori nazionali stanno visionando con attenzione gli elenchi degli immobili in via di dismissione che Stato ed enti locali stanno pubblicando, per individuare interessanti opportunità di intervento attraverso il Ppp».

Dopo i saluti del presidente dei Giovani Ance **Regina De Albertis** e del sindaco della Città Metropolitana di Bari e presidente Anci **Antonio Decaro**, hanno introdotto i lavori il vicepresidente dei Giovani Ance con delega Ppp e presidente dei Giovani di Ance Puglia **Luigi De Santis** e **Oriana Granato**, EY Head of Projects and Infrastructures.

Alla prima tavola rotonda «L'incontro tra il pubblico e privato nelle infrastrutture» sono intervenuti il presidente di Invimit **Trifone Altieri**, il vicepresidente di Ance con delega Ppp e presidente di Confindustria Puglia **Domenico De Bartolomeo** e il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria **Alessio Rossi**.

Nella tavola rotonda delle 16.30 «La bancabilità e finanziabilità del progetto-discussione congiunta sui casi concreti» sono intervenuti **Marco Balzano**, Project & Real Estate Finance specialist di MPS Capital Services Spa, il responsabile Infrastructure Finance di Natixis **Alberto Cei**, il direttore Crediti di Banca Popolare di Puglia e Basilicata s.c.p.a. **Vincenzo Marvulli**, il Project & Export Finance di Unicredit Spa **Gianfranco Sansone**, il Project Elena European Energy Local Assistance **Carlo Bonza**, il responsabile Finanza Strutturata di C.M.B. **Andrea Mazza** e il direttore Tecnico Consorzio Stabile Unimed **Pierpaolo Semeraro**. Ha chiuso i lavori il presidente di Ance Puglia **Nicola Bonerba**.

CONFINDUSTRIA PRESENTATO IL FONDO. FONTANA: AIUTO ALLE PMI PER INGRESSO NEI CAPITALI

Minibond, 60 milioni in un mese Regione e Unicredit: un successo

Puglia Sviluppo: arriveremo a investimenti per 160 milioni

● In un solo mese 60 milioni di euro di minibond. Così da settembre le imprese pugliesi hanno colto la sfida dei minibond lanciata dalla Regione Puglia e dalla sua società in house «Puglia Sviluppo» e realizzata con il supporto di UniCredit e il coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti. E, precisa il direttore generale della Società, Antonio De Vito: «aumenteremo da 25 a 40 milioni le risorse per arrivare a 160 milioni di investimenti». Il Fondo Minibond è lo strumento che permette alle piccole e medie imprese di sviluppare i propri progetti di investimento e di crescita, attraverso l'ingresso nel mercato dei capitali. Con garanzie pubbliche per 25 milioni di euro, i minibond già oggi svilupperanno almeno 100 milioni di investimenti da parte delle piccole e medie imprese, tramite 7 manifestazioni di interesse già candidate all'emissione e più di 20 imprese che hanno chiesto chiarimenti per la presentazione della domanda. È quanto è emerso nel corso dell'incontro organizzato da Confindustria Bari-Bat «Minibond: Opportunità per le imprese».

LA BANCA
Mallo: il nostro
supporto stimolare la
crescita del territorio

«Lo strumento introdotto dalla Regione Puglia - ha detto il presidente **Sergio Fontana** - aiuta le Pmi più brillanti ad avvicinarsi finalmente con facilità e sicurezza al mercato dei capitali per finanziare i propri progetti di investimento in alternativa al canale bancario. È uno strumento efficace, perché riesce a rispondere molto bene alle esigenze delle nostre piccole e medie imprese, offrendo, ad esempio, una copertura delle spese di certificazione dei bilanci e del rating, che spesso scoraggiano dall'avvicinarsi al mercato dei capitali». «Con il Fondo Minibond - ha sottolineato il direttore del Dipartimento Sviluppo economico della Regione Puglia **Domenico Laforgia** - la Regione ha lanciato una sfida: spingere le aziende ad adottare una nuova cultura d'impresa che apra al mercato dei capitali. Il fatto che diverse società siano in procinto di farlo è un'attestazione di fiducia enorme nei confronti dello strumento partito solo un mese fa». Le imprese che si sono già candidate provengono da Bari, Brindisi, Foggia e Lecce. Puglia Sviluppo ha già avviato



CONFINDUSTRIA Sergio Fontana

l'attività istruttoria. «Il Fondo Minibond - ha spiegato la presidente della Società **Grazia D'Alonzo** - è uno strumento di ingegneria finanziaria non solo innovativo ma totalmente nuovo per il Mezzogiorno. Di fronte ad una misura inedita la risposta è davvero significativa. Vuol dire che abbiamo intercettato determinate esigenze delle imprese e le abbiamo poste al centro della nostra strategia di intervento». «L'obiettivo del Basket Bond voluto dalla Regione e realizzato con il nostro supporto - ha sottolineato **Alessandro Mallo**, Managing Director Capital Markets per l'Italia di UniCredit - è stimolare il rilancio degli investimenti delle Pmi pugliesi. Lo strumento rappresenta un'opportunità concreta per le aziende del territorio».

**NUCCIO CAFFO**
«CON I DAZI
CONCORRENZA
SLEALE»di **Concetta Schiariti** VIII**Aziende****EXPORT**

Caffo: «Con i dazi concorrenza sleale»

Il patron dell'Amaro del Capo (il più
venduto): le multinazionali sposteranno
l'imbottigliamento in altri Paesi

di **Concetta Schiariti**

Punta il dito contro il governo. Non accetta il silenzio che è già calato sulla vicenda dei dazi doganali, imposta dagli Stati Uniti. Tra i prodotti caduti sotto la scure doganale di Trump c'è l'amaro italiano mentre, al momento, si è salvata l'acquavite. A produrli entrambi è Nuccio Caffo, a capo dell'omonimo gruppo che, a Limbadi in provincia di Vibo Valentia, da oltre 100 anni ha dato vita al Vecchio Amaro del Capo, il più venduto in Italia, con oltre 8 milioni di bottiglie prodotte e un export che copre 50 Paesi.

«Dopo il clamore dei primi giorni — spiega — il problema è rimasto in mano ai produttori. Dovremo lottare contro misure che avranno conseguenze, anche, sui consumatori e sui posti di lavoro. Ci aspettavamo che il governo aprisse tavoli per stabilire singoli accordi tra Paesi, ma nulla».

Sul danno al comparto dei liquori, le stime di Federvini parlano di una perdita importante su un export che nel 2018 ha toccato i 150 milioni di euro (163 milioni di dollari), con una crescita del 40% negli ultimi 5 anni e del 13% nello scorso anno. Senza i dazi potrebbe arrivare al 35%. Invece, l'imposta del 25% toccherà un valore di quasi 163 milioni di dollari, con un'incidenza per singola bottiglia pari a circa 2/2,5 dollari, che potrebbero anche raddoppiare nei passaggi da importatore a distributore e venditore. Alla base della riflessione di Caffo, che è anche membro del consiglio direttivo di Assodistil (Associazione nazionale industriali distillatori di alcol e di acquavite) vi è la consapevolezza che queste misure potrebbero generare una concorrenza sleale tra produttori, a partire dalle multinazionali. «È chiaro — continua — che

chi ha la possibilità di imbottigliare in altri Paesi, quelli non colpiti dal dazio per quello specifico prodotto, si stia già organizzando per aggirarlo. Inizieranno le multinazionali, che sposteranno l'imbottigliamento nelle altre loro sedi, e poi tutti gli altri. E quindi addio ai posti di lavoro in Italia. A conti fatti a rimetterci sarà l'economia nazionale. Il governo dovrebbe creare un fondo ad hoc e colmare, così, la perdita dovuta al dazio per scongiurare la fuga dei produttori».

Per Caffo, comunque, il made in

80

Ha un fatturato di gruppo di 80 milioni di euro, in un'area di 25 mila metri quadrati e uno stabilimento di circa 13 mila metri quadri

Il governo dovrebbe creare un fondo ad hoc e colmare, così, la perdita per scongiurare la fuga dei produttori

Italy ha una marcia in più, nota ai consumatori disposti a pagare prezzi più alti. Del resto, lo stesso presidente Trump ha voluto una normativa, però vigente fino a dicembre prossimo, per favorire l'ingresso ai prodotti artigianali, quindi il vero made in Italy. Artigianato e materie prime di qualità che a casa Caffo la fanno da padrone. «Chi pensa di risparmiare nella scelta della materia prima, per abbattere i costi, commette un grosso errore — spiega — siamo l'unica distilleria calabrese che gestisce la produzione a monte, non acquistiamo gli infusi da altre aziende ma li produciamo all'interno. Seguendo tutta la catena produttiva possiamo permetterci il lusso di spendere prima per risparmiare in corso d'opera, dato che non abbiamo costi aggiuntivi esterni».

Con un fatturato di gruppo di 80 milioni di euro, in un'area di 25 mila metri quadrati e uno stabilimento di circa 13 mila metri quadri, cura l'infusione delle erbe e la lavorazione delle vinacce, la loro miscela e l'imbottigliamento (più di 12 mila bottiglie all'ora). Poi, oltre il magazzino di stoccaggio di alcol e acquavite (che è il più grande del Mezzogiorno), gestisce la logistica per lo stoccaggio e la spedizione. Tra le novità di casa Caffo, ha fatto il suo ingresso l'Amaro del Capo al peperoncino piccante di Calabria. «L'idea è nata da Papa Francesco, — spiega divertito — quando, nel ricevermi con la mia famiglia in Vaticano, mi ha detto che immagina il mio amaro con dentro il peperoncino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuccio Caffo, a destra nella foto, patron del Vecchio Amaro del Capo, con il figlio